

Qualcuno ipotizza un legame con il costume romano di dotare ogni persona libera di tre nomi, anche se l'uso prevalente nello strato popolare rende debole tale ipotesi. Nei ceti aristocratici, infatti, il soprannome viene spesso considerato un degrado di dignità. Si può porre un'altra ipotesi legata all'arguzia, all'ironia, alla critica tipiche della popolazione Picena.

Il nomadismo agricolo può spiegare ancora bene l'origine dei soprannomi. Già dal XIII e XIV secolo cominciano ad apparire i soprannomi: Matteo di Francesco di Buonora... riportano i catasti trecenteschi.

I soprannomi vengono affibbiati per ironia, per crudeltà legata a disavventure fisiche ed economiche, per fortuna...

"Cerquattò" indica il riferimento ad una grossa "cerqua", ma viene poi legato anche al luogo dove si abita. Ttefo' indica sia "chigghie de Ttefo'", ma anche "llà Ttefo'", il luogo dove abitano. A volte è l'inverso: il luogo di provenienza dà origine al soprannome: "i regnicule" sta ad indicare "chigghie de Regnicule", provenienti dal Regno del vicino Abruzzo; "chigghie de Por-



Panorama della frazione di Porchiano

chia" quelli provenienti da Porchiano.

"Chigghie de lu Re", "chigghie de Ndindi", indicano ironia nei confronti di queste famiglie di origine modesta.

Per categorie possiamo parlare di soprannomi derivanti da uccelli: "Merlo", "Strigghio", "Pica", "Cellitte", "Chigghie de Cardelli"; soprannomi derivanti da difetti fisici: "lu ciunche", "cuccio" (testa grossa); da difetti mora-

li: "chigghie de lu fazze"; da oggetti: "Mazzetta"; derivanti da animali: "de po'gge", "de lu lebbre", "de miscio".

Interessanti alcuni soprannomi derivanti dalla lavorazione della canapa: "macingule" derivante da grosse tavole di quercia, che venivano utilizzate per tritare il midollo della canapa. Di fronte alle macingole si ponevano tante "cioccole" quante erano le macingole stesse. Le "cioccole" erano formate da quattro tavo-

le, anch'esse a triangoli isosceli con il vertice in alto e da tre tavole identiche con il vertice in basso e servivano, muovendole, a recuperare ogni briciola di canapa, facendo molto rumore. "Chigghie de Ciec-culò", allora, erano quelli che facevano chiasso, come la "cioccula".

Pur nella inventività e nella ironia non si superava mai il limite dell'offesa o della volgarità nella invenzione dei soprannomi.

GALLO D'ORO



RISTORANTE

di MAZZITTI TARCISIO

PESCE MERCOLEDI' E VENERDI'

Corso V. Emanuele, 13 • Tel. (0736) 253520
ASCOLI PICENO